

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

10 dicembre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 50

- * Mediterranean Hope. Nuove migrazioni, nuove politiche di accoglienza
- * KEK/1. A Lovanio un passo decisivo verso la nuova Conferenza delle chiese europee
- * KEK/2. Le chiese europee lanciano un appello per le minoranze religiose in Medio Oriente
- * USA/1. Numerosi leader di chiese in prima fila nella protesta contro il razzismo di Stato
- * USA/2. Le chiese tra i luoghi dov'è più elevato il "racial divide"
- * Confronti. Cambio alla direzione del mensile per il dialogo interreligioso
- * CEC. Lanciata la "Rete ecumenica a favore della difesa della pace"
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * ANTEPRIMA: Emergenze costruite, *di Franca Di Lecce*

Mediterranean Hope. Nuove migrazioni, nuove politiche di accoglienza

Il 12 dicembre Convegno internazionale a Scicli nel quadro del programma promosso dalla FCEI

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - Il 12 dicembre si svolgerà a Scicli (RG), con apertura a Palazzo Spadaro alle 10.30, il Convegno internazionale promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nel quadro del progetto Mediterranean Hope, intitolato "L'Europa e il Mediterraneo: religioni, culture, dialogo".

Nelle due tavole rotonde in cui si articolerà il Convegno, oltre all'introduzione del pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, sono previsti gli interventi del pastore Ulrich Moeller della chiesa evangelica della Westfalia; del pastore Samuel Amedro della chiesa evangelica del Marocco; di Andrea Torre, direttore del Centro studi Medi di Genova; di Paolo Naso della Sapienza di Roma, coordinatore della Commissione studi della FCEI; dell'antropologo africanista Osvaldo Costantini. E' prevista anche la partecipazione del pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

"Quello del 12 è per noi un appuntamento di grande importanza – spiega all'agenzia NEV Massimo Aquilante - perché ci consentirà di approfondire l'analisi sui nuovi flussi migratori che attraversano il Mediterraneo che hanno una natura assai diversa da quelli tradizionali. Ma l'elemento di forza del Convegno è che la nostra riflessione non è astratta ma si cala nel concreto delle politiche di accoglienza e del lavoro svolto in questi mesi nel quadro del progetto Mediterranean Hope. L'aspetto più originale di questa iniziativa, sostenuta con generosità dall'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi, ma anche da alcune chiese estere come quella luterana della Westfalia, è infatti l'intreccio tra l'analisi dei processi migratori che svolgiamo anche grazie all'osservatorio che abbiamo istituito a Lampedusa, con l'accoglienza che garantiamo a Scicli e l'azione sociale e politica che ci caratterizza a livello nazionale per avviare percorsi di integrazione di coloro che arrivano in Italia. E' questo un aspetto ancora più rilevante che in passato – prosegue Aquilante – perché i 'nuovi migranti' sospinti in Italia da guerre civili devastanti e dal vero e proprio crollo di alcuni stati, non hanno un vero e proprio progetto. Compito delle istituzioni e di iniziative come la nostra è accompagnarli in un processo complesso che ha evidenti implicazioni umanitarie e sociali e di testimonianza al regno di Dio".

Ad accogliere i partecipanti sarà Francesco Sciotto, pastore della chiesa metodista di Scicli che ha una lunga tradizione di impegno sociale. “Quello di Mediterranean Hope-Casa delle culture - afferma - è per noi un nuovo capitolo di azione e testimonianza nella città, reso a persone che hanno grandi bisogni e che sono sopravvissute a vicende eccezionalmente dolorose. Ma al tempo stesso vogliamo lavorare per gli sciclitani e collaborare con loro, popolazione che ha una grande tradizione di solidarietà e che ha compreso il valore della multiculturalità, del dialogo e dell'accoglienza. In un certo senso nulla di nuovo: l'incontro tra culture e religioni è al cuore della storia della Sicilia”.

KEK/1. A Lovanio un passo decisivo verso la nuova Conferenza delle chiese europee

Perfezionata la fusione della Commissione chiesa e società nella KEK

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - A Lovanio (Belgio) è stato fatto un passo decisivo per la nascita della nuova Conferenza delle chiese europee (KEK). Lo scorso 3 dicembre, infatti, nella città universitaria fiamminga è stata perfezionata la fusione della Commissione chiesa e società (CSC) nella nuova struttura della KEK, un evento che porta a compimento il processo di rinnovamento dell'organismo ecumenico europeo deciso dall'Assemblea di Budapest 2013. “Quell'assemblea – ricorda Luca Baratto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), tra i partecipanti all'incontro di Lovanio – decise di definire una struttura più snella nella quale le commissioni, fino ad oggi i centri nevralgici del lavoro della KEK, sarebbero state sostituite da un unico segretariato generale. Con la fusione di Chiesa e società nella KEK questo processo è giunto a compimento”. Se, a Lovanio, la fusione è stata approvata a larga maggioranza, il possibile dissolvimento della Commissione era stato al centro di un animato dibattito prima e durante l'assemblea di Budapest. Erede della Commissione ecumenica europea per chiesa e società (EECCS), la CSC vanta una storia più che cinquantennale e un forte radicamento nelle chiese europee. “Il timore è che, con questi cambiamenti, parte del lavoro della CSC vada perso”, ha precisato Baratto. Queste preoccupazioni sono state raccolte a Lovanio dal vescovo anglicano Christopher Hill e dal pastore Guy Liagre, rispettivamente presidente e segretario generale della KEK. “La fusione di KEK e CSC più che una rivoluzione è un'evoluzione dei rapporti tra i due organismi”, ha dichiarato Hill nel rassicurare che il lavoro della Commissione in tutti i campi che fino ad oggi sono stati di sua competenza – dai rapporti con le istituzioni europee all'educazione, dalla bioetica all'ambiente, dai diritti umani alla giustizia economica – proseguiranno anche in futuro. A conclusione dell'Assemblea plenaria i membri della Commissione e del direttivo della KEK si sono trasferiti a Bruxelles per un colloquio sul tema “Le chiese di fronte a un'Europa che cambia: il ruolo della nuova Conferenza delle chiese europee”, al quale è intervenuto, tra gli altri, il presidente uscente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy. Sempre a Lovanio, il 5 e il 6 dicembre si sono tenute le riunioni del Comitato direttivo della KEK.

KEK/2. Le chiese europee lanciano un appello per le minoranze religiose in Medio Oriente

Un documento rivolto sia alle istituzioni europee sia alle chiese membro della KEK

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - Porre fine alle violenze in corso, aumentare gli aiuti umanitari, offrire un più ampio sostegno internazionale ai profughi e alle persone perseguitate. Sono questi i punti salienti della dichiarazione sulla persecuzione delle minoranze religiose in Medio Oriente formulata dal Comitato direttivo (CD) della Conferenza delle chiese europee (KEK) in vista della Giornata internazionale per i diritti umani che cade proprio oggi, 10 dicembre. Riuniti a Lovanio (Belgio) il 5 e 6 dicembre scorsi, i 40 membri del CD della KEK hanno espresso la loro preoccupazione per una situazione che si fa sempre più drammatica, specialmente in Iraq e in Siria, dove “ogni giorno persone appartenenti a minoranze etniche e religiose – tra cui cristiani, Ezidi, shabak, Kaka'e, sabian, sciiti, musulmani moderati e curdi – sono presi prigionieri dall'autoproclamato Stato islamico (IS) e da altri gruppi estremisti” e sottoposti a “conversioni forzate, traffico di donne e bambini, decapitazioni, devastazioni di luoghi sacri”. Perché tutto ciò finisca, il direttivo della KEK ha rivolto alcune richieste alle istituzioni europee, a partire da una

maggior attenzione alla dimensione religiosa del conflitto e dall'elaborazione di strategie per combattere forme di estremismo che hanno infettato anche alcuni cittadini europei divenuti combattenti dell'IS. L'Unione Europea dovrebbe premere sulle parti belligeranti affinché rispettino la libertà di religione o di credo come un fondamentale diritto umano; aumentare gli aiuti umanitari nell'area a favore dei membri delle minoranze e dei profughi; rendere più facili i ricongiungimenti familiari in Europa per le vittime del conflitto; implementare le Linee guida per la promozione e la protezione della Libertà di religione o di credo (2013) per promuovere la dignità e i diritti di ogni persona indipendentemente dal proprio paese d'origine. Infine, la dichiarazione della KEK chiede agli stati dell'UE di applicare le risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio di sicurezza dell'ONU riguardo alla Siria e all'Iraq. Il testo si rivolge quindi alle chiese membro della KEK, le quali vengono invitate ad esprimere la loro solidarietà ai cristiani e a tutti coloro che soffrono e sono perseguitati in Siria ed Iraq attraverso la preghiera, ma anche la pressione sui rispettivi governi affinché agiscano attivamente sul piano internazionale per raggiungere la pace nell'intera regione. Una parola particolare, infine, è stata spesa per ricordare i due arcivescovi di Aleppo, Gregorios Yohanna Ibrahim e Paul Yazigi, rapiti nell'aprile del 2013.

USA/1. Numerosi leader di chiese in prima fila nella protesta contro il razzismo di Stato

Il Consiglio delle chiese degli Stati Uniti chiede la celebrazione dei processi per i poliziotti

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - Il Grand Jury non è il luogo adatto dove decidere dell'innocenza o della colpevolezza dei poliziotti bianchi implicati in uccisioni di afroamericani. Solo la celebrazione di un equo processo può ristabilire la giustizia: questa la posizione del Consiglio delle chiese cristiane degli USA (NCCUSA) che con un comunicato stampa diffuso il 4 dicembre, ha espresso profonda preoccupazione in merito alle decisioni dei Grand Jury nei casi di Ferguson e ora di New York: "Crediamo che nessuno stia al di sopra della legge, incluso coloro il cui compito è quello di applicarla", si legge nel comunicato. Pertanto, il NCCUSA chiede a "pubblici ministeri, forze di polizia, giurie e giudici a far rispondere dei propri atti gli agenti di polizia che hanno ucciso".

Il segretario generale del NCCUSA, pastore Jim Winkler, ha fatto notare che "mentre siamo favorevoli all'introduzione di telecamerine incorporate agli agenti, il caso di Eric Garner ci ha confermato che evidentemente la presenza di una telecamera non è bastata per prevenire la morte del signor Garner. Né è stata una garanzia rispetto all'accertamento della responsabilità del poliziotto coinvolto nella sua morte e dell'abuso di potere esercitato". Per Winkler la società deve riappropriarsi del concetto che "non c'è vita che valga di più di un'altra. Continuiamo a batterci per una società in cui ogni vita umana, preziosa a Dio, è valorizzata e amata".

Con la notizia del proscioglimento anche del poliziotto Daniel Pantaleo, responsabile della morte di Eric Garner, afroamericano di Staten Island e padre di sei figli, a pochi giorni da quella, analoga, del caso di Micheal Brown, giovane afroamericano disarmato di Ferguson, centinaia di migliaia di manifestanti sono nuovamente scesi in strada in numerose città statunitensi contro il razzismo di Stato. Tra questi, in prima fila, numerosi leader religiosi che hanno chiamato i loro membri di chiesa a combattere il razzismo già all'interno delle proprie congregazioni. Innumerevoli le donne e gli uomini di chiesa che dai loro profili twitter hanno lanciato dei #EricGarner #ICantBreathe e #BlackLivesMatter e chiamato alla mobilitazione popolare.

Non sono mancate significative prese di posizione in questo senso da parte di esponenti evangelici quali il pastore Jim Wallis, direttore dell'autorevole rivista *Soujourners*, o della pastora e attivista Jacqui Lewis della *Middle Collegiate Church* di New York che dalle pagine dell'*Huffpost Religion* hanno chiamato alla protesta non violenta e alla riconciliazione razziale. Un appello a superare gli steccati razziali anche all'interno delle stesse chiese è arrivato dalla *Southern Baptist Convention* - tradizionalmente bianca e conservatrice - il cui presidente della Commissione etica e libertà religiosa Russell Moore ha chiamato ad un impegno fattivo dei propri membri di chiesa nella lotta al razzismo. Parole molto dure contro il primo presidente afroamericano degli USA Barack Obama per la sua "sconfitta nelle questioni razziali" sono arrivate da Cornel West, prominente intellettuale afroamericano di matrice battista. Sulla stessa linea il pastore battista

Jesse Jackson che dalle pagine del *The Guardian* punta il dito contro la "politica federale di ghettizzazione che tollera l'irresponsabilità e l'impunità della polizia".

Intanto, a New York una Coalizione di leader religiosi lo scorso 8 dicembre si è data appuntamento alla St. Paul's Chapel prima per una preghiera, poi per una marcia con destinazione City Hall, dove al Consiglio comunale è stata consegnata una lettera con la richiesta di processare l'agente Pantaleo.

USA/2. Le chiese tra i luoghi dov'è più elevato il "racial divide"

A gennaio in Florida l'integrazione di due chiese battiste, una nera e l'altra bianca

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - Mentre negli Stati Uniti la questione razziale torna preponderante con proteste in tutto il paese contro un sistema giudiziario discriminatorio, proteste cui partecipano anche numerosi leader religiosi (*vedi notizia precedente*), il Pew Research Center ricorda come la segregazione razziale rimane ancora alta proprio nelle comunità di fede. L'80% delle parrocchie, comunità, congregazioni - secondo una ricerca del 2012 - continuano ad essere composte in larga parte da una sola etnia. Solo il 20% dei credenti statunitensi frequenta un luogo di culto dove non c'è una predominanza di un'etnia su un'altra. Gli americani che frequentano regolarmente i luoghi di culto si recano in chiese, templi o sinagoghe composte all'80% da una sola etnia. Anche se il trend verso un minore "racial divide" è positivo, nel senso che negli ultimi 15 anni le comunità di fede sempre più interrazziali sono andate aumentando, mentre quelle esclusivamente bianche o nere sono andate diminuendo, rimane il fatto che tra i luoghi più segregati della società americana ci sono proprio le chiese.

Intanto, come si apprende dall'*Huffpost Religion*, due pastori battisti della Florida hanno deciso di integrare le loro due chiese: la *Shiloh Metropolitan Baptist Church* di Jacksonville, a stragrande maggioranza afroamericana e forte di 8000 membri di chiesa, integrerà la *Ridgewood Baptist Church* di Orange Park, sostanzialmente bianca e con problemi finanziari. La "fusione" avverrà il prossimo 4 gennaio e, a detta dei pastori che cureranno insieme la nuova comunità interrazziale, da parte dei membri di chiesa c'è molta voglia ad assumere questa sfida. "Speriamo di poter essere testimoni di riconciliazione razziale nella nostra città e altrove, superando le nostre differenze e lavorando a favore di una comunità migliore", ha detto il pastore nero H.B. Charles Jr, senza sottovalutare anche le difficoltà che potranno sorgere. "Servirà umiltà, unità, e volontà a cambiare e crescere" ha aggiunto.

Confronti. Cambio alla direzione del mensile per il dialogo interreligioso

Con il numero di dicembre si conclude la direzione di Gian Mario Gillio e arriva Claudio Paravati

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 – "Questo è l'ultimo editoriale che firmo come direttore di Confronti, dopo quasi otto anni di lavoro in questo ruolo e complessivamente dieci nella redazione della rivista". Così scrive Gian Mario Gillio nel numero dicembre di Confronti, annunciando un cambio nella direzione della rivista di dialogo interreligioso. "Il mio non è un addio – ha proseguito Gillio -. Tuttavia ho ritenuto che fosse, per me e per la rivista Confronti, giunto il tempo di un cambiamento: 'L'azione sorge non dal pensiero, ma da una prontezza alla responsabilità', sosteneva il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer". Dal prossimo gennaio a firmare la rivista come nuovo direttore sarà Claudio Paravati. Trentadue anni, appartenente alla chiesa metodista, Paravati è stato segretario della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI).

L'ultimo numero diretto da Gillio, in uscita in questi giorni, contiene anche un inserto di approfondimento (L'iceberg) dal titolo "Immigrazione: oltre l'emergenza", con articoli curati da Valentina Brisnis, Fulvio Vassallo Paleologo, Maurizio Ambrosini e il racconto del progetto Mediterranean Hope (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) con un'intervista al presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante e i servizi del politologo Paolo Naso; Marta Bernardini e Francesco Piobbichi (che ha illustrato le pagine interne e la copertina) operatori di MH a Lampedusa. Inoltre è disponibile, per gli abbonati e per chi ne vorrà fare

richiesta, uno speciale dossier, tutto a colori, dedicato all'Islam plurale dal titolo "Minareti e dialogo" con approfondimenti a cura di Mostafa El Ayoubi, Maria Bombardieri, Stefano Allievi, Massimo Introvigne, Vannino Chiti, Giuseppe La Torre, Abdallah Massimo Cozzolino, Franco Grassi Orsini, Letizia Tomassone, Marisa Iannucci, Cristiano Bettega, Muhammad Hassan, Izzedin Elzir, Abdallah Redouane, Alessandra Trotta, Yahia Pallavicini, Marianita Montresor e il servizio fotografico di Andrea Sabbadini.

CEC. Lanciata la "Rete ecumenica a favore della difesa della pace"

Costruttori di "pace giusta" riuniti a Sigtuna in Svezia

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 - La Consultazione ecumenica sulla pace svoltasi dal 1° al 5 dicembre a Sigtuna in Svezia e promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) si è conclusa con la nascita di una "Rete ecumenica a favore della difesa della pace" (Ecumenical Peace Advocacy Network). Scopo di questo nuovo network - che coinvolge chiese, organizzazioni ecumeniche e attori della società civile - è assai ambizioso: l'idea è quello di promuovere nelle sedi appropriate della comunità internazionale una pressione politica coordinata al fine di costruire a livello globale una pace durevole e giusta. L'iniziativa, che si iscrive nel solco del "Pellegrinaggio verso la pace e la giustizia" lanciato in occasione della 10a Assemblea del CEC di Busan (Corea del Sud), punta ad azioni concrete, tese al raggiungimento degli scopi prefissati attraverso strategie pratiche e strumenti adeguati.

"La nuova 'Rete ecumenica a favore della difesa della pace' è una grande opportunità per le chiese ad agire insieme nell'affrontare a livello globale questioni legate alla pace - ha sottolineato Rudelmar Bueno de Faria, rappresentante del CEC presso le Nazioni Unite di New York -. Per quanto riguarda le questioni inerenti alla pace nel mondo, le chiese e organizzazioni ecumeniche hanno la responsabilità di impegnarsi, anche influenzando processi che favoriscano una pace durevole e giusta". Le azioni così portate avanti, spiega ancora Bueno de Faria, saranno guidate dai concetti espressi nel "Pellegrinaggio verso la pace e la giustizia", primo fra tutti quello per cui la pace e la giustizia sono irrimediabilmente legate l'una con l'altra.

La Consultazione di Sigtuna ha visto riuniti un'ottantina di esperti di tutto il mondo - leader di chiese, organismi ecumenici e della società civile, ma anche delle Nazioni Unite - con l'obiettivo di trovare delle vie percorribili nella costruzione di una pace durevole e giusta. "E' stata un'occasione per scambiarsi esperienze nella promozione della pace, senza dimenticare aspetti importanti quali la violenza di genere, l'impegno delle donne e dei giovani nella costruzione della pace, nonché la cooperazione interreligiosa per la pace", ha aggiunto Bueno de Faria.

L'incontro è stato ospitato dalla Chiesa di Svezia, dalla Chiesa Unita di Svezia e dal Consiglio cristiano di Svezia.

TELEGRAFO

(NEV) - Sabato 13 dicembre, nell'ambito dell'Assemblea nazionale dell'Associazione Articolo 21, il Premio giornalistico "Paolo Giuntella" verrà assegnato, tra gli altri, a Gian Mario Gillio, direttore del mensile di dialogo interreligioso "Confronti". "Una gratificazione per quanto fatto in questi anni di lavoro come direttore della rivista, incarico che volge al termine - ha dichiarato all'Agenzia stampa NEV, Gian Mario Gillio -, ma soprattutto è un riconoscimento importante al prezioso lavoro fatto dai colleghi della redazione e di tutto lo staff di Confronti-Com Nuovi Tempi che con le proprie attività ha saputo dare voce alle minoranze presenti nel nostro paese". Confronti è l'unica redazione nel panorama mediatico italiano che vede lavorare fianco a fianco cristiani (cattolici e protestanti), ebrei, musulmani, induisti, buddhisti, sikh, Testimoni di Geova, ma anche non credenti o persone in cerca di fede. "Un'esperienza reale di dialogo continuo che dal basso cerca di dare il buon esempio - dice Gillio, aggiungendo -: Grazie alla sinergia con Articolo 21 siamo riusciti in questi anni a illuminare ciò che spesso l'informazione generalista lascia in ombra. Questo premio, da un certo punto di vista, dovremmo darlo noi ad Articolo 21", ha concluso Gillio.

Oltre a Gillio saranno premiati: Alessandro Gassman (attore), Graziella di Mambro (Quotidiano di Latina), Carlo Degli Esposti (produttore), Riccardo Noury (Amnesty International) Francesca Barra (Radio Rai), Titti Palazzetti (Sindaco di Casale Monferrato) e Lirio Abbate (L'Espresso).

(NEV) - In una conferenza stampa svoltasi questa mattina alla Fondazione Basso di Roma, il Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani (CPPDU) - che raccoglie una novantina di associazioni della società civile, tra cui la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - ha fatto il punto della situazione dei diritti umani in Italia dopo il recente Esame periodico universale dell'ONU, a cui il 27 ottobre è stato sottoposto il governo italiano. Tra le raccomandazioni mosse all'Italia dal Consiglio per i diritti umani di Ginevra, al primo posto figura la necessità di creare un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, pendente ormai da più di 20 anni. Inoltre, grazie anche al contributo del CPPDU, altre raccomandazioni hanno riguardato la mancata ratifica di alcune Convenzioni internazionali, a cominciare da quella ONU sui diritti dei migranti e delle loro famiglie; la libertà di informazione; la complessiva situazione dei diritti dei migranti e dei richiedenti asilo; la tratta di esseri umani; i diritti dei minori, in particolare il diritto all'istruzione per i minori appartenenti a "minoranze" e "comunità vulnerabili"; le discriminazioni di genere e la violenza contro le donne; i diritti dei rom, sinti e camminanti; la condizione delle carceri, i ritardi della giustizia; la mancanza di specifiche norme contro la tortura; i diritti dei diversamente abili e quelli della comunità LGBTQ.

(NEV/Notizie Avventiste) – Che cos'è il Bilancio Sociale? È la domanda posta dal pastore Giuseppe Cupertino, segretario generale dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (UICCA) nel suo intervento di apertura alla Giornata del Bilancio Sociale avvenuta sabato 6 dicembre nell'Auditorium di Piazza Vulture 1 a Roma. Domanda che in tanti si sono posti di fronte a questo evento, il primo per la denominazione cristiana. "Il Bilancio Sociale – ha proseguito Cupertino - vuol essere il rendiconto di ciò che la denominazione, i suoi enti e le organizzazioni hanno realizzato nel sociale, non soltanto dal punto di vista economico. Dobbiamo rendere conto – ha proseguito Cupertino - non solo del denaro ricevuto attraverso l'otto per mille, ma di tutte le opportunità che ci sono concesse in quanto realtà che vive in questa società e in questo paese". Presenti per l'occasione, tra gli altri, la pastora battista Gabriela Lio, responsabile del Dipartimento evangelizzazione presso l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) e il Maggiore David Cavanagh, segretario generale del Comando dell'Esercito della Salvezza in Italia. I dati e le attività del Bilancio Sociale della Chiesa cristiana avventista sono stati raccolti in un volume che contiene informazioni sulle diverse realtà avventiste del Paese (www.news.avventisti.it).

(NEV) – "Religioni e conflitti" è il titolo del convegno nazionale organizzato a Roma dall'Accademia di scienze umane e sociali (ASUS) dal 3 al 5 dicembre presso l'Università Roma Tre. Dopo aver affrontato nella prima sessione questioni quali il diritto alla libertà religiosa, la laicità, il laicismo, l'integralismo e i fondamentalismi, nella seconda e terza sessione i contributi hanno portato una vera e propria mappatura geopolitica internazionale, attraverso relazioni con taglio storico, antropologico e sociologico su Asia, Africa, Europa e Americhe. Paolo Naso, docente alla Sapienza di Roma, è intervenuto sul tema "Origini e sviluppi del fondamentalismo *evangelical* negli USA", mostrando la storia e l'evoluzione del fenomeno dalla nascita sino ai giorni nostri. L'ultima sessione, intitolata "Roma capitale del dialogo: testimonianze e associazioni" ha ospitato gli interventi delle organizzazioni che in particolare su Roma lavorano per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo. Tra i relatori il condirettore di Confronti, Claudio Paravati. ASUS, che da molti anni sostiene la ricerca sui temi delle religioni, del confronto e del dialogo, anche nel 2015 ha in programma un convegno nazionale.

(NEV/WCC) - Con un comunicato stampa diffuso l'8 dicembre, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha espresso apprezzamento per la recente dichiarazione sullo sradicamento di ogni forma di schiavitù firmata in Vaticano da diversi leader religiosi e ha invitato le proprie chiese membro a sottoscriverla a loro volta. La dichiarazione promossa dal *Global Freedom Network* e firmata lo scorso 2 dicembre alla presenza di papa Francesco da cattolici, buddisti, induisti,

musulmani, ebrei, nonché da due chiese fondatrici del CEC, quella anglicana e quella ortodossa, definisce quale "crimine contro l'umanità la schiavitù moderna, sia essa legata al traffico di essere umani, a lavori forzati o alla prostituzione, al traffico di organi o ad ogni altra relazione che non rispetti i diritti fondamentali di un individuo". Fulata Mban-Moyo, responsabile del programma CEC "Donne nella chiesa e nella società", ricordando come il CEC sia impegnato da tempo nella lotta alla schiavitù, si è augurata che "queste belle dichiarazioni d'intenti diventino realtà, e che le chiese giochino un ruolo da protagonista su queste tematiche".

(NEV/Riforma.it) - "Nuove prospettive degli studi italiani sulla Riforma protestante e i movimenti ereticali nell'età moderna": con questo titolo si svolgerà dall'11 al 13 dicembre a Firenze un convegno che tra i partecipanti vedrà studiosi quali Alessandro Pastore, Massimo Firpo, Susanna Peyronel, Silvana Seidel Menchi, Guido Dall'Olio, Adriano Prosperi, Laura Ronchi, Simone Maghenzani, Davide Dalmas. Le conclusioni del convegno saranno affidate a Paolo Ricca. L'appuntamento è presso l'Istituto Gould e Palazzo Fenzi, e si articolerà in sei sessioni per un totale di 28 relazioni (*vedi appuntamenti*). Al centro le nuove ricerche storiografiche sull'evoluzione di presenze protestanti e di movimenti ereticali nella penisola. "Il panorama degli studi si è notevolmente arricchito negli ultimi anni", ha fatto notare Lucia Felici, docente di Storia della Riforma e della Controriforma dell'Università di Firenze, organizzatrice del Convegno. Realizzato con il contributo dell'otto per mille della Chiesa valdese, il Convegno è patrocinato da: Università di Firenze, Laboratorio di Storia moderna, Centro culturale protestante "Pier Martire Vermigli" di Firenze, Chiesa riformata svizzera di Firenze. Per il programma completo vedi: http://www.chiesaluterana.it/wp-content/uploads/2014/12/Riforma_pro.pdf.

(NEV) - Quindici anni dopo il lancio dell'idea di costruire un centro in cui ospitare i locali di culto di diverse comunità di fede e promuovere il dialogo interreligioso, sarà inaugurata il 14 dicembre a Berna, nel quartiere di Ausserholligen, la Casa delle religioni. Un edificio che comprende due centri commerciali, numerosi appartamenti, uffici e locali per le attività di culto e culturali per le diverse religioni. "Tutte le comunità di fede coinvolte nel progetto lavorano al limite delle loro capacità finanziarie e umane", afferma il direttore dell'Associazione Casa delle religioni di Berna, David Leutwyler. "Ci sono volontari che stanno arredando i locali di culto e preparando il trasloco". Il progetto di costruzione della Casa delle religioni è costato oltre 10 milioni di franchi. Il finanziamento è stato reso possibile grazie ad un'ampia sottoscrizione che ha coinvolto moltissimi donatori privati, oltre alla chiesa evangelica riformata e quella cattolica di Berna che hanno versato ciascuna un milione di franchi, e ai due milioni versati dalla capitale elvetica. Il progetto vuole essere un contributo al superamento delle paure nei confronti della presenza di stranieri, e delle preoccupazioni riguardo alla convivenza in una società multiculturale.

(NEV) - La libertà religiosa in Russia è a rischio? A fine novembre il ministero della giustizia russo ha presentato una modifica della legge federale sulla "libertà di coscienza e le comunità di fede". Scopo del disegno di legge sarebbe quello di permettere maggiore controllo sulle attività delle organizzazioni religiose. La proposta ricalcherebbe una norma già in vigore dal 2012 per le organizzazioni non governative di orientamento politico che ricevono donazioni provenienti dall'estero. Risultando quali "agenti esteri" devono iscriversi in uno speciale registro e sottostanno ad un ferreo controllo finanziario. Secondo le stesse ONG questi controlli intralcerebbero volutamente le loro attività. Preoccupazione per questa evoluzione è stata espressa dall'arcivescovo della chiesa evangelica luterana della Russia Dietrich Brauer, il quale ha riferito di controlli estemporanei da parte delle autorità fiscali russe e dell'avvocatura dello Stato nelle stesse comunità luterane. "Invece di vedere in noi dei partner affidabili presenti da secoli, lo Stato preferisce cercare agenti esteri tra i nostri membri", è stato il suo commento, come riferisce in una nota il *Gustav-Adolf-Werk*.

(NEV) - "Give One, Be One" è il titolo della campagna di raccolta fondi promossa dal Movimento cristiano studenti (MCS/WSCF), azione resasi necessaria per le difficoltà economiche in cui versa la Federazione mondiale. Il contributo minimo di 1 dollaro ("Give One") da parte di ogni membro e sostenitore (*senior friend*) sarebbe sufficiente per rendere sostenibile il lavoro della

WSCF a tutti i livelli: globale, regionale, nazionale e locale. Se unito a quello di tutti ("Be One"), il piccolo impegno di ciascuno può soddisfare l'obiettivo che per il 2015 è fissato a 700 mila dollari. Da raggiungere entro marzo 2015 la quota minima di 200 mila dollari, indispensabili per far fronte alle spese della 35esima Assemblea generale WSCF che si terrà a Bogotà, Colombia, dal 27 febbraio al 5 marzo 2015. È possibile dare il proprio contributo andando sul sito www.wscfglobal.org. Le donazioni saranno corrisposte da relativa ricevuta utile alla defiscalizzazione. Per l'Italia, unico membro del WSCF è la Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI).

(NEV/VE) - Nella seconda metà di novembre, una delegazione della Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) guidata dal suo presidente, il pastore Gottfried Locher, ha effettuato una visita a Shanghai, dove ha incontrato esponenti delle chiese protestanti della Cina. E' stata l'occasione per la FCES di invitare i fratelli e le sorelle cinesi a partecipare ai festeggiamenti per il Cinquecentenario della Riforma che si svolgerà nel 2017. A Shanghai, protestanti cinesi e svizzeri hanno anche discusso di un "memorandum" firmato nel 2005 che promuove la collaborazione nell'ambito della formazione accademica dei teologi cinesi. Alla luce della rapida crescita del protestantesimo in Cina, tale accordo è in parte da rivedere. In particolare, oggi è necessario puntare sulla dimensione intra-evangelica della formazione. La tumultuosa crescita del protestantesimo cinese procede, almeno in parte, a scapito dell'unità del movimento e anche del sentimento ecumenico nei confronti di altre realtà cristiane presenti in Cina, è quanto riferisce voceevangelica.ch.

(NEV/Notizie Avventiste) - Il 1° dicembre 1979 esordiva con le sue prime trasmissioni via etere a Firenze, Radio Voce della Speranza (RVS), un'esperienza nata in seno alla chiesa cristiana avventista. "Per questo compleanno abbiamo pensato di dare una mano per combattere l'Ebola, insieme ad ADRA Italia onlus ed Emergency", raccontano i collaboratori di RVS, che il 6 dicembre hanno promosso una giornata di festa per raccogliere i fondi. Nata in sordina in un piccolo locale, RVS è cresciuta nel tempo aumentando il numero di ascoltatori grazie anche all'arrivo delle nuove tecnologie. Alla stazione radiofonica fiorentina, nel giro di poco tempo, si sono aggiunte in varie città italiane nuove emittenti creando così un circuito (Network), che dal nord al sud, senza dimenticare le isole, poté coprire il territorio nazionale: Bologna, Catania, Conegliano, Firenze, Forlì, Gaeta, Palermo, Roma e Sciacca. Grazie al sistema satellitare, i programmi prodotti in una stazione radio possono essere ascoltati anche nelle città dove ha sede un'emittente del circuito. Grazie allo streaming, oggi è possibile ascoltare la radio in ogni parte del mondo se coperta dalla rete collegandosi al sito: www.radiovoicedellasperanza.it o all'applicazione per cellulari su: radiovoicedellasperanza.it/app-rvs-italy.

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 11, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Elia Boccara "L'invenzione marrana. Ricostruzione dell'anima in un'alba di modernità" (ed. Giuntina). Dialoga con l'autore, Pier Cesare Ioly Zorattini. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

BOLOGNA – Giovedì 11, la chiesa avventista, la chiesa della riconciliazione, la chiesa metodista, il SAE, Pax Christi, Gioventù francescana e l'Ordine francescano secolare, organizzano una veglia ecumenica per la pace. Alle 20.45 presso la chiesa avventista, via Zanardi 181/10.

FIRENZE – Dall'11 al 13 dicembre, l'Università degli studi di Firenze organizza il convegno "Nuove prospettive degli studi italiani sulla Riforma protestante e i movimenti ereticali nell'età moderna". I tre giorni di studio avranno i seguenti temi e le seguenti sedi: giovedì 11, "La Riforma protestante in Italia", dalle 9 presso l'aula magna di Palazzo Fenzi, via San Gallo 10; venerdì 12, "Dall'Italia all'Europa", dalle 9 presso l'aula magna dell'Istituto Gould, via dei Serragli 49; sabato 13, "Nuove prospettive storiografiche", dalle 9 presso l'aula magna dell'Istituto Gould, via dei

Serragli 49. Per il programma completo:
www.unifi.it/upload/sub/agenda/2014/Riforma_protestante_1113122014.pdf.

SCICLI (Ragusa) – Venerdì 12, nell'ambito del progetto Mediterranean Hope, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) organizza il convegno “L'Europa e il Mediterraneo: religioni, culture, dialogo”. La sessione mattutina, sul tema “Europa - Mediterraneo. Il ruolo delle chiese” si terrà a partire dalle 10.30 presso Palazzo Spadaro; la sessione pomeridiana su “Mediterraneo globale”, si terrà dalle 17 presso “Mediterranean Hope – Casa delle culture”, via Mazzini 184. Seguono una cena a buffet e una “Festa 'a bballu” a cura dell'associazione Tavola Tonda.

MILANO – Venerdì 12, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Elio Meloni “Luoghi sacri del quotidiano. Un manuale di vita e di lavoro”. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

SONDRIO – Venerdì 12, il Centro evangelico di cultura invita all'incontro con Stefano D'Archino sul tema “È ancora attuale il principio riformato del Sola Scriptura?” Alle 18 in via Malta 16 (sondrioevangelica.org).

AVELLINO - Venerdì 12, Antonio Squitieri e Pietro Urciuoli presentano il programma del “Corso di formazione ecumenica”. Alle 19 presso la parrocchia S. Francesco, Borgo Ferrovia.

BERGAMO – Sabato 13, il Centro culturale protestante e la Fondazione Serughetti la Porta organizzano un convegno in ricordo di Mario Miegge (1932-2014). Interventi di Daniele Garrone “Tra Ferrara e Massello: la figura di Mario Miegge”, Stefano Levi della Torre “Democrazia e laicità” e Stefano Allevi “Tra laicità e libertà religiosa”. Introduce e coordina Luciano Zappella. A partire dalle 15.30 presso la Fondazione Serughetti La Porta, viale Papa Giovanni XXIII 30.

BOLOGNA – Sabato 13, per i “Concerti di Natale” la chiesa metodista invita a “InCanto di Natale” con il coro Armónia. Alle 18 presso il tempio metodista, via Venezian 1.

VENEZIA – Sabato 6, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a un “Concerto a sorpresa”. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Sabato 13, concerto di Natale del gruppo Non Soul'O Gospel (www.nonsoulogospel.it). Alle 18.30 presso la chiesa battista di via del Teatro Valle 27.

ALESSANDRIA – Sabato 13, la chiesa metodista invita alla conferenza di Giovanni Anziani sul tema “Il Metodismo ieri e oggi: un'identità da valorizzare”. Alle 21 in corso Borsalino 24.

ROMA – Domenica 14, la chiesa battista di via del Teatro Valle invita a Soul Food, spazio informale di riflessione con musica e canto sul tema “Il donare di nuovo, la riconciliazione”. Alle 15.30 presso il tempio battista, via del Teatro Valle 27.

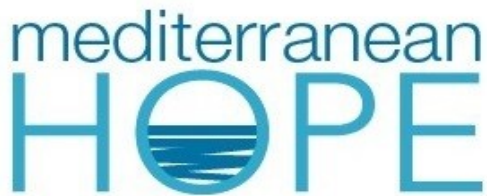
MILANO – Domenica 14, in occasione dei 150 anni della costituzione della Chiesa cristiana protestante, concerto del Mailänder Kantorei, diretto da Ruben Jais. Alle 20.30 in via Marco de Marchi 9.

MILANO – Mercoledì 17, il Centro culturale protestante invita a “Fame e sete della Parola”, meditazione ecumenica d'Avvento con Silvano Petrosino e Angelo Reginato. Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco sforza 12a.

VENEZIA – Mercoledì 17, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto “I duetti” nella musica sacra, da camera e lirica. Intervengono Maria Bogdanowicz, soprano; Fusako Nakazawa, mezzosoprano; Luisa Salvagno Neve, pianista. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 15, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con il servizio “Le dieci parole: non dire falsa testimonianza”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (14 dicembre, pastore Gianni Genre), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Lampedusa prende a calci l'isolamento

Lampedusa, Agrigento (NEV), 10 dicembre 2014 - Finisce 3 a 1 la partita del campionato giovanile nel quale gioca il Lampedusa Gsd, piccola squadra isolana che è riuscita con caparbieta a vincere meritatamente questa partita contro il Carini, ma soprattutto a vincere una battaglia più grande: riportare il calcio a Lampedusa. La storia di questa squadra è una storia di determinazione, resistenza e amore per il calcio. Quando due anni fa arrivò sull'isola papa Francesco si decise di ospitare l'evento presso il campo di calcio locale. Per rendere più agibile e sicuro l'incontro si decise di “abbattere” le recinzioni dello stadio e accogliere così un gran numero di partecipanti. Finita la manifestazione, al momento di ripristinare la funzionalità dell'impianto, emerse una diatriba burocratica tra il Comune di Lampedusa e la Capitaneria di Porto che ancora oggi, mentre scriviamo, attende di essere risolta. Di fatto, le recinzioni non poterono essere ricostruite e il campo non fu considerato a norma per il campionato. Nonostante questo, però, i dirigenti della squadra non si sono persi d'animo e hanno deciso di disputare comunque gli incontri recandosi in Sicilia. Con un enorme dispendio di soldi e di energia, la società sportiva e i giovani di Lampedusa hanno giocato in trasferta per tutto lo scorso campionato, chiedendo ospitalità proprio alla squadra di Carini che domenica scorsa li ha visti come avversari. Quest'anno, fortunatamente, le cose sono andate diversamente. La società infatti ha pensato di aggirare gli intoppi burocratici costruendo in maniera “autorganizzata” le recinzioni dell'impianto sportivo stipulando una convenzione temporanea con il demanio dopo aver chiesto l'autorizzazione al Comune. Così quest'estate, mentre i turisti si gustavano l'isola, i lampedusani ricostruivano le recinzioni del proprio stadio per permettere ai giovani dell'isola di trovare un'alternativa alle lunghe giornate invernali.

Mentre raccontiamo queste vicende, proprio vicino allo stadio, una macchina sta demolendo le barche dei migranti che sono arrivate in questi anni, una montagna di storie senza voce, diventata nel tempo un simbolo scenografico che deformava l'identità di Lampedusa. Una sorta di palcoscenico della frontiera per rappresentare l'isola dell'emergenza e spaventare il resto d'Italia sulle possibili “invasioni” di “clandestini”. Ora l'isola dell'emergenza sta lasciando il posto alla Lampedusa reale, dove riemergono piccole grandi storie come quella del campo di calcio. Lampedusa si sta così lentamente svestendo dell'immagine che i media le hanno costruito addosso, e lo sta facendo in modo pragmatico, giorno per giorno, spesso lontano da telecamere e grandi titoli sui giornali.

Elio Silvia, il presidente della società sportiva, racconta a Mediterranean Hope qualcosa di molto importante di tutta questa vicenda: “abbiamo costruito questo percorso per rompere l'isolamento, per far conoscere nuove esperienze ai giovani lampedusani. La nostra storia è solo all'inizio, ma ci piacerebbe lavorare con progetti basati sullo scambio con altre realtà nazionali ed europee”. In questi anni a Lampedusa sono venute molte associazioni presentando i loro progetti, in pochi però hanno ascoltato queste voci e raccolto questi bisogni. Lampedusa terra di frontiera è anche un luogo per capire quello che avviene nel resto del paese, dove spesso si progetta in maniera settoriale. Senza uno sguardo d'insieme sul territorio e i suoi bisogni, si finisce involontariamente per creare categorie che poi vengono abilmente messe l'una contro l'altra. A pensarci bene, il calcio e lo sport, potrebbero davvero essere un punto d'incontro e di scambio importantissimo. La disponibilità per lavorare in questa direzione da parte di una società sportiva, che è riuscita con la forza delle proprie convinzioni a rendere vivo e pulsante uno stadio di calcio in mezzo al Mediterraneo, non deve essere considerata una cosa di poco conto. Diamo una mano allora a queste persone per “prendere a calci l'isolamento”, valorizzando la conoscenza e lo scambio partitativo come antidoto contro la paura e l'ignoranza.

ANTEPRIMA

Emergenze costruite

di Franca di Lecce

Roma (NEV), 10 dicembre 2014 – *Proponiamo in anteprima l'editoriale pubblicato dal settimanale Riforma, periodico delle chiese battiste, metodiste e valdesi, n. 46 del 12 dicembre 2015. L'autrice è direttore del Servizio rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).*

La grande inchiesta sulla *Mafia Capitale*, condotta dalla procura di Roma, è la fotografia potente e tragica del degrado di una città e di un intero Paese. Le indagini in corso hanno reso visibile l'intreccio tra potere e criminalità organizzata, un intreccio trasversale e pervasivo il cui radicamento sul territorio non si è costruito in una manciata di anni e va ben al di là della capitale. Corruzione di pubblici ufficiali per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di appalti, associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio, false fatturazioni, turbativa d'asta sono i reati contestati e che hanno portato all'arresto di 37 persone. Tale sodalizio criminale che vede coinvolti esponenti del mondo politico e istituzionale ha permesso alla poliedrica organizzazione criminale di aggiudicarsi appalti, di decidere le nomine politiche e di orientare le elezioni. Negli ultimi anni ha speculato e tratto i maggiori profitti proprio da quelle emergenze costruite *ad hoc* per legittimare politiche di espulsione e segregazione e per distrarre i cittadini dalle vere emergenze dell'Italia. Lo abbiamo scritto e denunciato in questi anni e anche su questo giornale. L'*emergenza nomadi*, dichiarata nel 2008 in tre aree metropolitane considerate ad alto rischio di allarme sociale (Napoli, Roma, Milano) e la conseguente costruzione dei megacampi che, con una grande operazione di mistificazione, hanno chiamato “i villaggi della solidarietà”, ha fruttato ingenti profitti e si sono rivelati molto più redditizi del mercato della droga. Le emergenze, siano esse calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione “debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari” – per usare la lingua dei decreti ministeriali – sono spesso una operazione di mistificazione e occultamento della realtà. L'*emergenza Nord Africa* proclamata nel 2011 ha significato un dispendio di 1,5 miliardi di Euro in un sistema di accoglienza frammentato e insufficiente che non ha promosso percorsi di autonomia e di responsabilità, ma ha favorito un proliferare di enti gestori improvvisati che hanno affossato ed inquinato il già fragile sistema di accoglienza italiano. E poi, naturalmente, ci sono l'emergenza rifiuti e l'emergenza casa sempre molto attuali e molto redditizie. Su queste emergenze, si è costruito un sistema di potere e di controllo che i giudici hanno definito “reticolare”: il successo delle organizzazioni criminali risiede, infatti, proprio nella

loro capacità di lavorare in rete e di adattarsi con sorprendente flessibilità agli scenari e ai contesti politici che cambiano.

L'emergenza sin dall'inizio, insieme alla sicurezza, sono stati lo slogan che ha dominato e inquinato in Italia il dibattito sull'immigrazione, orientandone le politiche.

Tale approccio emergenziale si è tradotto ciclicamente in misure provvisorie, eccezionali, straordinarie: dalle sanatorie sempre più ristrette alle dichiarazioni dello stato di emergenza vero e proprio. L'emergenza veicola un messaggio di continuo stato di allerta utile a mantenere l'opinione pubblica nell'ignoranza e prigioniera della paura, distraendola dalle vere emergenze di un Paese in crisi dove la disoccupazione è alle stelle, la corruzione metodo di lavoro, la precarietà del presente l'unico orizzonte possibile. L'emergenza agisce sul diritto: dall'emergenzialità si scivola presto verso un vero e proprio *stato di eccezione* che, nella felice definizione di Giorgio Agamben, si configura come un vuoto giuridico, una sospensione paradossalmente legalizzata del diritto che compromette seriamente il funzionamento delle costituzioni democratiche. Nello stato di eccezione saltano tutte le procedure ordinarie, incluse quelle di assegnazione degli appalti, si autorizza ad agire in via straordinaria e le procedure di controllo e la trasparenza non sono certo le priorità. Nello stato di emergenza le politiche di accoglienza e le politiche di espulsione convergono negli obiettivi e hanno in comune la dispendiosità, la inefficacia e soprattutto la disumanità. Nello stato di eccezione non c'è progettualità per il Paese e la vita dei cittadini e gli esseri umani sono ridotti a merce di scambio.

Mafia Capitale ci offre la possibilità di decostruire la narrazione ufficiale che ha fatto del binomio immigrazione – criminalità uno dei cavalli di battaglia più riusciti e che oggi mostra il suo vero volto.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.